

## DXXVIII.

## SEDUTA DI SABATO 15 LUGLIO 1950

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	20941	LETTIERI . . . . .	20956
<b>Disegni di legge (Trasmissione dal Senato).</b>	20961	BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	20956
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>		FERRARIO . . . . .	20958
CARRON e altri: Provvedimenti per l'edilizia scolastica nella zona del confine orientale. (1141). . . . .	20941	ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	20959
PRESIDENTE . . . . .	20941	CREMASCHI OLINDO . . . . .	20960
CARRON . . . . .	20942	<b>Interrogazione e interpellanza (Annunzio)</b>	20961, 20962
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	20942	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	20941
CAPPUGI: Provvedimento a favore degli agenti anziani delle ferrovie dello Stato, aventi qualifiche degli Uffici ed utilizzati in mansioni di concetto. (1328) . . . . .	20942		
PRESIDENTE . . . . .	20942		
CAPPUGI . . . . .	20942		
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	20943		
<b>Interpellanza (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	20944		
GIULIETTI . . . . .	20944, 20947		
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	20946		
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	20948, 20957		
DOMINEDÒ <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	20948, 20951		
NASI . . . . .	20949		
CECCONI . . . . .	20950		
LONGHENA . . . . .	20950		
DI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	20951		
LONGONI . . . . .	20951		
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	20952, 20954, 20955, 20958		
PAOLUCCI . . . . .	20953, 20954		
CARONITI . . . . .	20955		

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOLITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Rivera e Negrari.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Carron, Baresi e Biasutti: Provvedimenti per l'edilizia scolastica nella zona del confine orientale. (1141).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Carron, Baresi e Bia-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

sutti: Provvedimenti per l'edilizia scolastica nella zona del confine orientale.

L'onorevole Carron ha facoltà di svolgerla.

CARRON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la proposta che noi ci onoriamo oggi di sottoporre all'attenzione della Camera ha una sua ragion di essere in un precedente legislativo ed in una opportunità politica. Il precedente legislativo si rifà al decreto legge 26 agosto 1926, n. 1794, che è stato poi convertito nell'articolo 245 del testo unico delle leggi e norme giuridiche sull'istruzione elementare, emanato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577.

Con detto decreto e detto articolo si stabiliva che gli edifici scolastici per le scuole elementari nella zona del confine orientale della nostra patria dovevano essere costruiti dallo Stato, contrariamente a quanto disposto con la legislazione allora in vigore e che tuttora è in vigore.

Ora, da quando quei territori sono passati alla sovranità jugoslava per colpa del trattato di pace, noi ci siamo trovati di fronte ad una situazione analoga nella zona di confine relativa a tutte la provincia di Gorizia e ad una fascia orientale di quella di Udine. Se allora si poteva dire che quella legge era stata fatta per ragioni imperialistiche o nazionalistiche, noi oggi sentiamo la necessità di fare una analoga proposta di legge in difesa della italianità di quelle popolazioni di confine. Non si tratta di imporre la nostra lingua e la nostra cultura ad elementi allogliotti, ma di difendere la lingua e la cultura italiane degli italiani.

L'altro giorno si è parlato qui della necessità di difendere le minoranze slovene; io aggiungo oggi che si fa sentire da noi più che mai la necessità di difendere invece gli italiani da una influenza della cultura straniera.

Ci sono nel Friuli alcune zone nelle quali le popolazioni provengono da un antichissimo ceppo straniero e parlano un dialetto straniero. Tale dialetto però si è arrestato nella zona come in un'isola, staccandosi ed isolandosi dalla lingua di origine, così come è avvenuto, del resto, in altre zone del nostro territorio nazionale, nel sud e nelle isole comprese. Ora, purtroppo, nei territori ceduti alla Jugoslavia, cotesto paese sta attuando una sua politica di costruzioni edilizie, per cui le nostre popolazioni che vivono al confine vedono che, nel territorio attualmente dominato da jugoslavi, sorgono edifici scolastici molto belli e vistosi, mentre da noi le scuole sono ricoverate in edifici d'accatto o, addirittura, in catapecchie.

È quindi quanto mai opportuno che il Governo intervenga per difendere l'italianità di quelle zone e di quelle italianissime popolazioni.

Che poi si tratti di popolazioni italianissime lo si potrebbe dimostrare con parecchi episodi: io ricordo che nel corso dell'altra guerra, durante il disastro di Caporetto, quando i soldati della Val di Resia e del Natisone passarono dalle loro case, non solo non si fermarono, ma furono aiutati e spinti dalle loro donne a raggiungere i resti dell'esercito italiano. Anche nel corso di questa guerra, dal 1943 al 1945, quando i partigiani titini occuparono la zona e obbligarono la istituzione di scuole slovene, quelle popolazioni non solo non vollero mandare i ragazzi in quelle scuole, ma si sottoposero, per tale ostinato rifiuto, alle persecuzioni conseguenti.

Eccò perché, onorevoli colleghi, noi pensiamo che sia un debito della nazione verso quelle popolazioni provvedere nel senso indicato dalla nostra proposta di legge, tanto più che si tratta di comuni gravemente deficiari. (*Approvazioni*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione.

(*È approvata*).

La proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

**Svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Cappugi: Provvedimento a favore degli agenti anziani delle ferrovie dello Stato, aventi qualifiche degli Uffici ed utilizzati in mansioni di concetto. (1328).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Cappugi: Provvedimento a favore degli agenti anziani delle ferrovie dello Stato, aventi qualifiche degli Uffici ed utilizzati in mansioni di concetto.

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. Onorevoli colleghi, il provvedimento che ho l'onore di presentare alla Camera mira a rendere possibile ad un gruppo di benemeriti funzionari delle ferrovie dello Stato di conseguire la promozione al grado V

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

del gruppo *A*. Per rendersi conto della natura del provvedimento, occorre tener presente il diverso sviluppo di carriera che sussiste nei gruppi *A*, *B* e *C* dei vari rami dell'amministrazione dello Stato rispetto a quanto si verifica negli stessi gruppi dell'amministrazione ferroviaria. Il personale dell'amministrazione statale svolge, nell'ambito del gruppo cui appartiene, un proprio sviluppo di carriera che gli consente di raggiungere il grado VI, e persino il V se inquadrato nel gruppo *B*, l'VIII se nel gruppo *C*, mentre per il personale delle ferrovie dello Stato dei corrispondenti gruppi, lo sviluppo di carriera è limitato per tutti al grado VI che corrisponde — si noti bene — al IX della gerarchia statale. Raggiunto tale grado, la carriera del personale anzidetto può continuare, è vero, verso il grado V (VIII della gerarchia statale) del gruppo *A*, ma in modo limitato in quanto, come del resto risponde a giustizia, i posti disponibili nel grado V del gruppo *A* vengono in prevalenza messi a disposizione degli agenti assunti direttamente in tale gruppo.

Ora si è verificata questa situazione per il personale del grado VI (IX statale) delle ferrovie dello Stato: attualmente in questo grado si sono venuti a trovare agenti anziani insieme a molti giovani che concorrono tutti alla promozione al grado V del gruppo *A*. Gli agenti in questione raggiungono complessivamente il numero di oltre duemila. La maggior parte di essi è costituita da coloro che furono assunti come avventizi durante la prima guerra mondiale nelle qualifiche di applicati e aiutanti applicati, e che poi furono sistemati a ruolo con provvedimenti di eccezione nel periodo che intercorre tra il 30 giugno 1919 e il 1° novembre 1922 con leggi assai note che portano i numeri 1588 del 1919, 1361 del 1920, 2442 del 1923.

Vi è, poi, un gruppo di giovani (giovani, intendo, relativamente all'età media di quelli di cui ho parlato finora) che sono stati assunti nel 1930 in seguito a regolare concorso; infine, vi è il piccolo gruppo, a favore del quale io propongo alla Camera di prendere in considerazione la legge che ho l'onore di presentare, costituito da circa 460 persone compresi i segretari capi del gruppo *B* e gli applicati capi del gruppo *C*. È soltanto a favore di questo piccolo numero di agenti, come ho detto, che il provvedimento viene presentato.

Osservo che tutti questi 460 agenti hanno trascorso oltre 30 anni nei gradi X, VIII e VII delle ferrovie. Sono stati poi promossi fino al grado VI, ma si sono visti raggiunti da agenti di assai minore età, come gli

avventizi sistemati fra il 1919 e il 1921, e soprattutto come quelli assunti nel 1930, i quali, per di più, si sono potuti avvantaggiare del decreto n. 1210 del 1942, che ha loro permesso di pervenire al grado VI in brevissimo tempo — anche solo 10 anni — e di concorrere ora, insieme ai primi, alla promozione al grado V del gruppo *A*, che viene conferita esclusivamente per merito assoluto.

I posti di grado V che possono essere messi a disposizione rappresentano appena un quarto dei concorrenti, per cui solo pochissimi di essi, cioè dei 460 di cui mi sto occupando, ne beneficerà; ne conseguirà il fatto che, data la loro anzianità, una gran parte di essi sarà messa in quiescenza, senza conseguire la meritata promozione, nel periodo che va dal 1° gennaio 1950 al 31 dicembre 1953. La proposta di legge, che in considerazione di ciò ho deciso di presentare, mira a mettere a disposizione di questo gruppo di agenti 120 posti in organico, in modo eccezionale, esclusivamente per loro. Questi 120 posti verranno utilizzati tutti immediatamente per l'anno in corso; nell'anno successivo per i posti che si saranno resi vacanti, e nel 1952, per l'ultima volta, sempre per i posti che si saranno resi disponibili. Così, senza danneggiare gli altri agenti dei gruppi *B* e *C*, perchè vi è per essi il normale sviluppo di carriera (anzi, favorendo anche questi, in quanto un certo numero di concorrenti anziani viene praticamente eliminato dal concorso ai posti di pianta ordinari) con questo provvedimento, che, ripeto, non solo non danneggia, ma agevola anche gli altri, si renderebbe possibile all'amministrazione ferroviaria di promuovere, prima che questi agenti anziani e meritevoli vadano in pensione, al grado V, gruppo *A*: ciò apparirà rispondente ad un elementare principio di equità se si terrà presente che questi agenti sono stati assunti prima del 24 maggio 1915 con regolare concorso, hanno dedicato tutta la loro vita all'amministrazione, e, quindi, aspirano legittimamente alla promozione di cui ho parlato. (*Applausi al centro*).

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo nulla oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione.

(*È approvata*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

La proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

**Svolgimento di una interpellanza.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Giulietti, ai ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, « sulla indispensabilità per l'esercizio della pesca e la salvezza dei pescatori: a) di completare le opere di ripristino e di ampliamento del porto-canale di Bellaria; b) di costruire un porto di rifugio a Porto San Giorgio; c) di costruire un porto di rifugio a Roseto d'Abruzzo, utilizzando il corso del Vomano ».

L'onorevole Giulietti ha facoltà di svolgerla.

**GIULIETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il ministro per la decisione di rispondere direttamente a questa mia modesta interpellanza. Colgo l'occasione per sottolineare un fatto, che la gente di mare ricorda con molto piacere, circa il ministro Aldisio.

Nel 1946 egli dirigeva il dicastero della marina mercantile; esisteva una legge che gli permetteva di chiedere al tesoro somme per il recupero e il ripristino di navi. La richiesta del ministro della marina mercantile era inoppugnabile ed insindacabile — così diceva la legge — ed il ministro Aldisio volle applicarla ad una nave della « Garibaldi », come del resto era stata applicata ad altri armatori. Il ministro del tesoro, arbitrariamente, illegalmente volle, non si sa perché, respingere quella richiesta insindacabile ed inoppugnabile del ministro della marina mercantile, richiesta pervenuta al Tesoro mentre la legge era ancora in vigore, e malgrado i precedenti indicati. Il Tesoro respinse la richiesta unicamente perché si trattava della « Garibaldi », commettendo una enorme ingiustizia.

La vertenza, per questo atto illegale del Tesoro, è tuttora aperta. I danni alla cooperativa marinara ammontano già a 5 miliardi di lire, tenendo conto del lucro impedito e del danno sempre più emergente.

Quando la « Garibaldi » allude a questi danni — ecco la ragione di questo preambolo — sottolinea che la colpa è della pubblica amministrazione, ma intende riferirsi al Ministero del tesoro e non a quello della marina mercantile, dal quale, specialmente all'epoca del ministro Aldisio, è stata validamente e giustamente sostenuta.

Dopo questa specie di prologo, se così lo vogliamo chiamare, di carattere marinaro,

entro nel vivo della interpellanza, con la quale ho chiesto il ripristino del porto di Bellaria, e la costruzione di porti rifugio per pescherecci lungo la costa marchigiana-abruzzese, e precisamente a Porto San Giorgio ed a Roseto. (Per Porto San Giorgio si tratta proprio di un'ironia della frase, perché mentre la cittadina si chiama Porto San Giorgio, nessun porto in quella plaga esiste).

Comincio da Bellaria. Lo dice la parola: bella aria, buona aria, situazione straordinaria, centro marittimo di grande importanza, specialmente per la pesca, centro che è vicino alla « perla dell'Adriatico », cioè Rimini, la città di Francesca.

Bellaria conta centinaia e centinaia di motopescherecci, e quasi un migliaio di artieri della pesca. Esiste il porto.

Il Ministero dei lavori pubblici si è vivamente interessato, e credo sono stati stanziati fondi, in quanto alcuni lavori di ripristino sono stati eseguiti; ma — curiosa situazione! — adesso lo stato di quel porto potrebbe paragonarsi a un uomo che si è fatto la barba solo a metà, perché un lato del porto è ripristinato, ma manca il ripristino dell'altra parte, perciò il mare sta rovinando anche quel poco che è stato fatto.

Bisogna quindi intervenire con estrema urgenza; ed io mi appello alla intelligenza ed alla comprensione dell'onorevole ministro, affinché faccia in modo che le opere compiute non siano devastate dal mare.

Si tenga presente che Bellaria sta all'estremità di quella che era la linea gotica; le distruzioni sono state volutamente compiute dai tedeschi. Bellaria è una specie di porto-canale, dove centinaia di battelli non sono nemmeno ormeggiati, ma attraccati alle sponde fangose. Siccome soltanto una parte del porto è stata costruita ed i temporali vi gettano dentro, a colpi di mare, la sabbia, anche le piccole navi, benché modeste e piatte, non riescono sempre ad entrare, essendovi soltanto un canaletto che permette l'accesso; insomma, l'imboccatura di quel porto ha la larghezza d'un fosso.

È assai doloroso constatare che sono già stati spesi centinaia e centinaia di milioni per questo porto in lavori non ultimati, e che da un certo tempo, per carenza di mezzi, il già fatto minaccia di essere distrutto.

Si tratta di un centro con migliaia di uomini adibiti quasi esclusivamente alla pesca; essi hanno bisogno di un porto: come fanno a trovare rifugio in caso di cattivo tempo?

Tenga presente l'onorevole ministro che il mare in quella zona, proprio prospiciente

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

all'estremità della linea gotica, è anche ingombro di mine vagabonde; il che non è da attribuirsi a negligenza della nostra marina militare, ma al fatto che dall'altra parte dell'Adriatico le mine non sono state completamente rastrellate, e spesso il mare le sospinge dalla nostra parte con le conseguenze che ne derivano.

Voglia l'onorevole ministro fare una visita, se non l'ha già fatta — ma credo che abbia visitato anche Bellaria — e vedrà la situazione: è uno spettacolo che fa veramente pena. Faccia il ministro tutto quello che può per trovare tra le pieghe del bilancio, o con provvedimenti di carattere particolare, il modo di intervenire, affinché quello che è stato già fatto per ripristinare quel porto non venga distrutto giornalmente dal mare.

Passiamo a Porto San Giorgio. È la zona marittima collegata, in certo qual modo, con la città di Fermo, uno dei centri più interessanti delle Marche, per lo sviluppo delle scuole industriali e per la sua caratteristica di città pre-romana, ricchissima anche di monumenti. Il santuario di Loreto è un eminente luogo sacro e fa parte di quella zona sprovvista di rifugi marini.

Porto San Giorgio è tutta una spiaggia aperta: i pescatori sono costretti a gettarsi in acqua, per tirare a secco le barche; questo potrà andar bene d'estate, ma d'inverno, quando le acque sono gelate, gettarsi a mare significa andare incontro all'artrite, che sovente aggredisce quelle popolazioni marinare.

Il Ministero si è interessato, una volta, anche di questa plaga. Le autorità, la popolazione e la marinaria del luogo hanno fatto pervenire le loro richieste al Ministero dei lavori pubblici; ma il Ministero — preoccupato di centinaia di richieste simili da tante parti d'Italia — si è forse dimenticato di Porto San Giorgio.

Per ragioni di ufficio mi sono recato sul luogo: è uno spettacolo che fa veramente pietà. Non si può permettere che questa gente marinara, nel 1950, vicino ad Ancona, sia costretta a gettarsi in mare per tirare in secco le proprie barche e a rifugiarsi, quando c'è cattivo tempo, nei porti del nord o del sud. Poiché simili approdi non sempre riescono, si deplorano ogni anno numerose vittime. Onorevole ministro, quelle popolazioni registrano gravissime disgrazie. Perciò la prego di voler prendere in considerazione questa richiesta, che le faccio non soltanto a nome degli interessati, ma a nome della intera Federazione italiana dei lavoratori del mare, che rappresenta anche i pescatori.

L'ultima parte del mio intervento riguarderà Roseto. Non siamo più nelle Marche, ma nell'Abruzzo. Si tratta, come dice anche il nome, di una plaga veramente poetica, che ha una spiaggia vellutata. È un luogo molto adatto per la distensione dell'animo: se c'è qualcuno che ha bisogno di pace, vada a Roseto.

SALERNO. Sta facendo un po' di pubblicità balneare.

GIULIETTI. No, perché a Roseto non esiste ancora una vera e propria industria balneare assai sviluppata; comunque, la plaga è incantevole, come, del resto, tutte le località litoranee e non litoranee d'Italia. Anche a Roseto vivono circa quattrocento pescatori con un centinaio di battelli da pesca. Ma a Roseto, purtroppo, non esiste alcun porto e i pescatori sono costretti a tirare in secco le loro barche.

Sapete cosa avviene quando c'è un po' di mare? Sapete quali manovre debbono compiere questi pescatori per dirigere verso la costa? Quando il mare è calmo, queste manovre sono facili e si può venire all'atterraggio agevolmente anche con un sandolino. Ma, quando il mare è grosso, sono guai.

Sapete che, parallelamente alla costa, a poca distanza, si trovano i cosiddetti banchi o scanni. Dalla spiaggia è visibile quella linea che dà al mare un colore somigliante alla sabbia: quella linea dimostra che i fondali sono bassi e costituiscono una specie di trincea. Di quei banchi ve ne sono parecchi e, quando il mare è grosso, l'onda, non avendo più la possibilità di formare la sua curva naturale per mancanza di fondale, si infrange, dando luogo, ai cosiddetti «frangenti». È un pericolo gravissimo, perché su quei banchi il mare irrompe con violenza estrema. Superata la prima trincea, o scanno di fuori, prima di giungere alla spiaggia bisogna superarne altre, l'una più pericolosa dell'altra.

Sapete come sono fatte le barche in quella zona? Non sono, onorevole ministro, tagliate alla bastimentara come quelle della sua ridente Sicilia, dove le acque sono profonde anche sotto costa. Il nostro litorale adriatico è formato in gran parte da spiagge digradanti a lieve pendio verso il mare e dentro il mare. Le barche dei pescatori sono costruite secondo le esigenze di questi bassi fondali; sono quindi larghe e piatte. Quasi tutte sono senza motore, trattandosi di piccola pesca. Hanno, invece, vele grandi: l'unica forza motrice è il vento. Barche, dunque, piatte e larghe e molta superficie velica. Sotto la pressione del vento, queste barche con queste

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

grandi vele avrebbero una deriva enorme, scarroccerebbero maledettamente. Per eliminare quest'inconveniente dispongono di un timone di notevoli dimensioni.

Come sapete, esso è applicato a una delle estremità della nave, chiamata poppa; e la sua funzione è un po' come quella del cosiddetto centro a bordo sui *cutters*.

Quando si avvicinano le barche agli scanni, il timone non può più essere usato, perché richiede una certa profondità d'acqua, che sugli scanni non esiste. Bisogna allora togliere il timone, che in francese, come sapete, si chiama *gouvernail*, cioè « governale »; ma senza questo strumento di governo, la barca non può essere manovrata, o governata. Come supplire a questa necessità fondamentale? Col sistema primordiale, cioè col remo usato anche come timone. Ciò può andare fino a che il mare lo permette. Con mare alquanto agitato, il remo-timone non serve. Bisogna allora manovrare con la vela e con la spera, una specie di trattenuta a ancora galleggiante, frenante la corsa della nave sospinta dai colpi di mare.

Non sempre la manovra di tenere la nave in filo, cioè secondo la spinta delle onde, riesce e allora si attraversa offrendo ai colpi di mare non più la poppa, ma i fianchi. Poche ondate la riempiono, la sommergono, la travolgono, con la perdita intera della barca e dell'equipaggio. Come evitare queste sciagure? È necessario che il Governo prenda in considerazione ciò che ho esposto col cuore gonfio di amarezza e faccia tutto il possibile per provvedervi! Anche nella zona di Roseto può essere costruito un piccolo porto. Il ministro dirà: per fare anche un piccolo porto occorrono milioni e milioni, forse miliardi... Però mi ascolti, poiché desidero presentare una proposta assai economica. Alla distanza di circa un chilometro dal centro di Roseto sfocia un fiume storico, che anche in questi giorni, per altre faccende, ha avuto occasione di essere nominato sui giornali, il Vomano. Le sue acque sono usate per l'energia elettrica, credo. Ebbene, con poca spesa si può costruire alle foci di questo fiume un porticciolo; basta scavare l'alveo e banchinare gli argini. In questo modo sarà possibile dare a queste famiglie marinare, ai pescatori di Roseto, un porto di rifugio in caso di mare grosso o di tempesta. Concludo come ho cominciato, con il ringraziare vivamente l'onorevole ministro per la sua deferente attenzione, portando nel mio animo la speranza che egli voglia provvedere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il porto canale di Bellaria appartiene alla quarta classe della seconda categoria dei porti, per cui le opere di riparazione e di ricostruzione dovrebbero essere fatte dal comune. Tuttavia, questo porto è stato danneggiato dalla guerra e il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto a fare, come ella stessa ha detto, alcune opere di riparazione e di ricostruzione. C'è in esame un progetto di 30 milioni per la costruzione di un altro braccio: esso è presso la sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e mi impegno con l'onorevole interpellante a farlo esaminare presto e quindi a dare i lavori in appalto, anche perché tale progetto è già finanziato e si hanno i fondi disponibili per poter iniziare i lavori.

Per quanto riguarda gli altri due porti, cioè porto San Giorgio e Roseto, purtroppo la situazione è diversa per la natura della spiaggia. Ella sa, onorevole Giulietti, che vi sono spiagge dove, qualunque sia la spesa che si affronta, non si riesce a fare dei porti; anzi, vi sono porti che annualmente si interrano a causa delle sabbie e delle correnti.

Ora, per quanto riguarda Porto San Giorgio, il comune aveva presentato un progetto per 140 milioni, progetto che non è stato accettato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. È stato tuttavia consigliato di fare un pontile a giorno, in modo da evitare la erosione delle acque. Se questo progetto sarà presentato, esso sarà preso in considerazione per cercare di sveltire così le operazioni di carico e scarico di quel porto, dove effettivamente vi è grande attività peschereccia.

Per Roseto, allo stato attuale degli atti, il comune ha presentato un progetto per l'ammontare di 30 milioni, ma l'ufficio del genio civile di Teramo, nel trasmettere questo elaborato, avanzò riserve tecniche, fatte proprie anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Così Roseto si trova in condizioni ancora più difficili di quelle di Porto San Giorgio, perché la natura della spiaggia è tale che non consente di potersi avventurare a fare spese che, praticamente, risulterebbero inutili. Comprendo che vi sono delle necessità locali; ma qui devo dire che vi sono molte altre spiagge dove, purtroppo, le condizioni sono le stesse di quelle di Roseto e di Porto San Giorgio e non mi sognò nemmeno di avventurare il Ministero dei lavori pubblici in spese che poi, in pratica, non potrebbero servire efficacemente ai poveri pe-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

scatori che anche li corrono i pericoli segnalati dall'onorevole Giulietti e che, durante l'inverno, disgraziatamente, sono costantemente insidiati da mareggiate, che molte volte si presentano improvvisamente.

D'altro canto, come si fa ad insistere in opere che non hanno nessuna possibilità di essere utilizzate, o comunque insistere in opere che comporterebbero un esercizio molto gravoso? Inoltre, poiché sono i comuni a provvedere alla manutenzione, essi non sarebbero in condizione di poter sostenere una spesa continua così gravosa per i loro bilanci.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giulietti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIULIETTI.** Per Bellaria mi sembra che le cose siano avviate verso una equa soluzione e non mi resta che ripetere la raccomandazione al ministro di accelerare la pratica nel modo migliore.

Per il resto, non siamo in fase, e la colpa è di un complesso di varie circostanze; quindi non sono soddisfatto.

Per Roseto, onorevole ministro, non si tratta di fare un porto servendosi della spiaggia come parte interna, così come è avvenuto per Ortona, per Giulianova e per San Benedetto del Tronto.

I suoi predecessori, ad Ortona, hanno fatto un porto nel quale, tenendolo in ordine, potrebbero ricoverarsi intere flotte militari: l'hanno costruito da una punta all'altra del lungo lido; hanno fatto uno di quei porti che potrebbero essere paragonati ad un vestito da gigante applicato ad un fanciullo. Le spese per la manutenzione di un porto del genere sono sbalorditive; poiché non si fanno, il vasto porto di Ortona va interrandosi con moto inesorabile e continuo.

Per Roseto non le chiedo, onorevole ministro, di fare un porto del genere di quelli indicati; bensì ho suggerito di utilizzare il corso del Vomano.

**ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici.** Ma è il comune che deve fare la proposta. Il progetto presentato all'esame della Commissione dei lavori pubblici sarà inevitabilmente bocciato. Ella faccia riproporre questo progetto nel senso indicato.

**GIULIETTI.** Questo è già qualche cosa. Pochi giorni fa sono stato in quella plaga, per ragioni di ufficio, e col sindaco ed altri eminenti cittadini abbiamo fatto una chiacchierata coi pescatori sulla spiaggia: è stata una adunata di carattere patriarcale, nella quale si è parlato del cosiddetto pontile, o pennello. Ho detto: « Ma che ve ne fate? Il pennello non

è altro che un muraglione, che dalla spiaggia si inoltra verso il mare; ma, quando c'è un temporale secondo la direzione del muraglione, le barche non possono certo rifugiarsi lungo i suoi lati ».

Ho aggiunto: « Volete servirvi del corso del Vomano? » E tutti hanno risposto che questa è l'unica via che può rappresentare una soluzione. Le farò pervenire quindi la richiesta del comune da lei opportunamente consigliata.

Anche a Porto San Giorgio qualcuno vorrebbe fare un pontile o pennello per riparare la spiaggia dall'invasione della ghiaia. Occorrono, invece, due modesti pennelli opportunamente orientati, affinché costituiscano un piccolo rifugio per le barche da pesca.

Per quanto riguarda i mezzi necessari, è inutile insistere, se ci troviamo di fronte a vera impossibilità di forza maggiore. Oggi, ha detto il ministro, c'è una legge che pone le spese relative a questi piccoli porti a carico dei piccoli comuni.

Bisogna cambiare questa legge! Pertanto, mi associo a quello che ha detto l'onorevole Garlato.

Nella relazione della VII Commissione permanente dei lavori pubblici, interpretando, credo, anche l'opinione del ministro, l'onorevole Garlato così ha scritto:

« Vogliamo qui richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione di una quantità di piccoli porti pescherecci i quali, per deficienza di classifica, non possono fruire di alcun aiuto finanziario da parte dello Stato e d'altronde meriterebbero di essere opportunamente sistemati per consentire un razionale sviluppo e consolidamento dell'unica risorsa locale, che è la pesca. I lavori necessari ad una conveniente sistemazione di tali porti sono sempre, per quanto di modesta entità, assai costosi, richiedendo una spesa insopportabile alla economia delle popolazioni interessate. Riteniamo sarebbe opera di alto valore sociale dar vita ad un elenco ufficiale di porti pescherecci per i quali venga riconosciuta la facoltà, già prevista per i porti di categorie superiori, di far eseguire dallo Stato le opere necessarie alla loro sistemazione con totale anticipazione della spesa ed il ricupero in annualità di una parte della spesa stessa che non dovrebbe superare il 40 per cento ».

Queste chiare parole del relatore, rispecchianti il pensiero dell'intera Commissione e credo anche il suo, onorevole ministro, indicano la via da seguirsi. I comuni sono senza mezzi. I porti rifugio sono indispensabili. Lo Stato provvede per i grandi porti; a maggior

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

ragione dovrebbe provvedere per il ripristino dei piccoli e per la costruzione dei porti rifugio. Si faccia ella promotore, onorevole ministro, di questa riforma, e sarà benedetto da tutte le genti del mare e specialmente dai pescatori e dalle loro famiglie!

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dell'Africa italiana, saranno svolte congiuntamente:

Nasi, « per conoscere se è vera la notizia che un tal Quaglia, che dovrebbe avere per il suo passato il disprezzo del Governo come lo ha di tutti gli italiani, abbia ricevuto un alto incarico nel Segretariato generale della Somalia »;

Cecconi, « per conoscere se sia vera la notizia apparsa sulla stampa relativa alla nomina a segretario generale in Somalia di un basso denunciatore dell'onorevole Zaniboni e del generale Capello, nomina che sonerebbe offesa per quanti hanno dato la vita e sofferto l'esilio e la galera per amore della libertà ».

Longhena e Cornia, « per sapere se sia rispondente alla verità quanto i giornali riferiscono intorno alla assunzione ad importante carica nella Somalia, di recente affidata alla saggezza della nostra amministrazione, di un funzionario il cui nome sarebbe bene fosse circondato da prudente silenzio; gli interroganti non nascondono la loro profonda meraviglia per la risurrezione di un nome e di un uomo che richiama alla mente dolorosi e tristi ricordi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Fornirò tutti gli elementi acquisiti, relativamente ad un tempo in cui non avevo ancora l'incarico temporaneo oggi affidatomi per l'Africa italiana. Onde mi faccio un dovere di riferire ciò che ho potuto accertare in riguardo a tale momento precedente.

Posso smentire nel modo più formale, in corrispondenza con quanto ha già fatto la stampa, che incarico di alcuna natura sia mai stato conferito per il Segretariato generale della Somalia al dottor Carlo Quaglia: né incarico di segretario generale, né incarico di alcuna altra natura.

La posizione del dottor Carlo Quaglia è la seguente: funzionario di grado VI dal 1° luglio 1937, fu sottoposto nel 1947 a procedimento di epurazione per dispensa dal servizio. Ma il Consiglio di Stato, con decisione 20 marzo 1948, accogliendo il ricorso dell'interessato, dichiarava estinto il procedimento di epurazione nei suoi confronti, onde, a termine di legge, egli venne riassunto in servizio in data 23 giugno 1948, ed assegnato, tuttora, ad un ufficio di ordinaria amministrazione, che considero di rilevanza tecnica circoscritta, come quello relativo all'assistenza.

Non occorre che io sottolinei agli onorevoli deputati come dinanzi ad una pronunzia del Consiglio di Stato, a' termini del nostro ordinamento, l'amministrazione sia tenuta a rispettare le conseguenze dell'annullamento di un determinato atto da parte del supremo consesso della giustizia amministrativa.

Vi sono delle valvole nei confronti di alcuni dicasteri, poiché, ad esempio, il Ministero degli affari esteri — e qui si parla del Ministero dell'Africa italiana — nella sua potestà discrezionale per l'espletamento delle funzioni diplomatiche nel modo più rispondente al pubblico interesse, ha un potere di dispensa dal servizio che non spetta ad altri rami dell'amministrazione. Per gli altri rami dell'amministrazione, Ministero per l'Africa compreso, come è noto — e non sta a me ricordare ciò alla Camera — vi è questo potere per alcuni alti gradi, come il grado IV: direttori generali, prefetti, e così via.

Negli altri casi, nessun potere diretto di dispensa v'è *secundum legem*: nessun'altra via, quindi, era preliminarmente possibile all'infuori di quella battuta. Questa la situazione in linea di fatto e di diritto. Dico, senza alcun velo nei meandri del mio pensiero, che io ho avuto conoscenza di una proposta per l'invio del sunnominato nel territorio fiduciario della Somalia, non in qualità di segretario generale, bensì per una funzione in territorio fiduciario parallela a quella che il predetto funzionario svolge nell'amministrazione centrale a seguito della pronunzia di cui poc'anzi detto. Onde, non è dato pensare nemmeno per questo eventuale conferimento in territorio fiduciario, che esso potesse significare aumento di prestigio per chi era già investito di analoga funzione presso l'amministrazione in patria. Comunque, anche in considerazione della risonanza sulla stampa, è certo che nessuna proposta ebbe corso alcuno.

Dati questi chiarimenti e dimostrato il criterio di rigore cui l'amministrazione deve



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

ispirarsi e a cui di fatto si è nel caso ispirata, debbo dire come questo rigore postuli un ben diverso atteggiamento — come è stato ricordato dal Presidente del Consiglio nel discorso di chiusura del dibattito sul bilancio degli esteri — tutte le volte che noi ci troviamo di fronte a cittadini degni e meritevoli, sul piano della pacificazione nazionale, di diverso adattamento.

Ispirandoci a queste ragioni di opportunità e insieme di giustizia, crediamo di rendere così conto del nostro operato dinanzi alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NASI. Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario Dominedò per la cortesia con cui ha voluto ampiamente fornirci delle notizie sul Quaglia, ma debbo dire che non mi ritengo, tuttavia, per nulla soddisfatto.

L'onorevole Dominedò ha probabilmente, nella sua risposta, troppo sentito la sua situazione. Egli, in sostituzione del titolare, ci ha riferito quanto il personale dirigente del Ministero gli ha suggerito. Onorevoli colleghi, io non ho certo bisogno di dire chi è questo funzionario dell'Africa italiana, signor Carlo Quaglia: fu il traditore di Zaniboni, è un relitto fascista. Fu mandato in Somalia dal fascismo con abbondante denaro; ritornò nel 1939 in Italia, col grado di direttore di Governo. Il Consiglio di Stato, che lo rimise in servizio, nell'emettere la sentenza, certamente non tra le più felici di quel consesso, avrebbe dovuto sapere, tra l'altro, che il Quaglia fu capo di gabinetto di Barracu nella repubblica di Salò. Comunque, come l'onorevole Dominedò ha detto, il Ministero dovette subire le conseguenze di questo atto giudiziario. Ma ciò non voleva dire né vuol dire che il Ministero debba favorire il Quaglia, a detrimento di altri colleghi meritevoli.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo.

NASI. Dimostrerò invece come il Quaglia sia stato favorito abbondantemente dal Governo e prego l'onorevole sottosegretario di tener conto degli elementi che verrò esponendo. Il Quaglia rientrò al Ministero dell'Africa italiana il 23 giugno 1938. Un mese prima del suo rientro, gli fu preparato un posto mediante il trasferimento di un funzionario ad altra funzione, cioè messo in condizione di non fare assolutamente niente. Il Quaglia ebbe così la possibilità di passare avanti a nove funzionari, di cui ho qui i nomi, di maggiore anzianità di lui, alcuni dei quali sono

autentici antifascisti. Quaglia è ora in quel posto di preminenza a danno d'altri e svolge nientemeno le funzioni di direttore generale.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Di capo divisione.

NASI. Attualmente svolge le funzioni di direttore generale al posto del titolare temporaneamente indisposto.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho ricevuto tutti i direttori generali ed il Quaglia non era fra essi. Comunque accerterò.

NASI. Le ripeto, onorevole sottosegretario, che i nove funzionari dello stesso grado e più anziani e più meritevoli del Quaglia sono tuttora senza funzione. Tra essi, il signor Fazioli ha l'incarico di controllare la presenza degli impiegati che entrano ed escono dall'ufficio. Questo posto sarebbe stato, invece, adattissimo per il Quaglia in funzione di spia.

Del resto la situazione del Ministero dell'Africa italiana in genere non pare la più limpida, dal momento che fece parte di esso anche quel Malacria che fu uno degli assassini di Matteotti e che, se fosse ancora vivo, certamente sarebbe governatore di seconda o di terza classe in funzione, per compiacente sentenza del Consiglio di Stato.

Ritornando al caso Quaglia, financo gli uscieri del Ministero dell'Africa italiana sanno che egli fece di tutto per farsi promuovere al grado V. Il Consiglio di amministrazione non potè farlo e allora, per fargli raggiungere il fine, si era pensato al trasferimento in servizio attivo in Somalia. Senonché le interrogazioni presentate alla Camera e gli attacchi sulla stampa misero in allarme il Ministero e la partenza del Quaglia andò a monte. Non dico che autori dei privilegi di cui ha goduto e gode il Quaglia e che ho sommariamente denunciato siano il ministro e il sottosegretario: più probabile si tratti di manovre burocratiche. Comunque io ricordo all'onorevole sottosegretario, a dimostrare la ingiustificabile situazione del Quaglia, che un nostro collega entrato un giorno al Ministero dell'Africa italiana per chiedere di una pratica, si trovò davanti al Quaglia e fu costretto a non stringergli la mano.

Vede, onorevole sottosegretario, vi sono nove funzionari degni che non fanno niente: al Ministero le darò i nomi. Eliminate il Quaglia; non potendo fare altro, mettetelo a disposizione della direzione generale di pubblica sicurezza, se il generale D'Antoni lo consente. Ma si elimini soprattutto un'ingiu-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

stizia e una situazione deplorabile e degna della maggiore censura.

PIGNATELLI. È uno sconcio!

NASI. Non si deve ripetere che la Repubblica italiana porti danno a chi ha servito onoratamente la patria e premi i traditori, peggio ancora, i relitti del regime fascista e le spie di professione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ceccoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CECCHI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle informazioni che ha fornito. È stato detto che la mia interrogazione — come quelle dei colleghi Nasi e Longhena — era stata inutile e intempestiva. Mi preme rilevare che invece è stata utile e tempestiva. Perché, di fatto, risulta che il Quaglia era nell'elenco (come del resto ha ammesso lo stesso onorevole sottosegretario) dei funzionari che dovevano essere inviati in Somalia. Purtroppo, noi antifascisti, pur essendo desiderosi di distensione e animati da generosità verso coloro che si sono macchiati di grandi colpe durante il passato regime, dobbiamo constatare con troppa amarezza come il Consiglio di Stato accolga i ricorsi anche dei meno degni, anzi di coloro che portano le più gravi responsabilità del passato regime; in ogni modo non possiamo permettere che un organo politico come il Ministero giunga al colmo di dare un premio a questi bassi relitti del vecchio regime. Perché non si deve dimenticare che il Quaglia non è soltanto stato un volgare delatore, ma ha perfino ricorso all'inganno, perché, fino a poche ore prima della delazione, egli era amico fedele e collaboratore di Zaniboni per ciò che questi si proponeva di fare contro il regime fascista.

Quindi è ingiusto valorizzare queste figure, tenendole ancora in servizio nei ministeri! Sì, occorre la generosità; io che, da cristiano, vi parlo, sono disposto a tutto perdonare. Ma non premiamo, perché in questo modo umiliamo il paese e condanniamo tutti coloro che hanno combattuto contro il fascismo e hanno sofferto durante il fascismo tutte le ignominie e tutte le vergogne. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Longhena ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGHENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avete visto, io non ho, nella mia interrogazione, indicato alcun nome. (*Approvazioni*). Non era una timidezza la mia, o un segno di misericordia. No! Era una voluta omissione; e l'interrogazione ha un significato per questa omissione.

Vi sono certi nomi e certe cose che non è bene siano qui ricordati (*Applausi*), se non

per essere condannati aspramente. Io, per disgrazia, appartengo a quella generazione la quale va tramontando; ma è una generazione che aveva una delicatezza e una sensibilità politica che oggi non esiste più. Non so se questo sia un bene o un male: io penso che non sia un bene. Perciò mi permetto di ricordare ai colleghi, e soprattutto ai colleghi giovani, due nomi. Il primo è quello di Ferruccio Macola, monarchico, che pronunciò una frase infelice ed ebbe un duello sfortunato. Gli uomini del suo tempo lo circondarono di indifferenza e di silenzio, tanto che Ferruccio Macola è morto quasi dimenticato da tutti. L'altro nome è quello di Luigi Pelloux, di cui la borghesia di allora si valse; però, tramontata la reazione, Luigi Pelloux fu circondato da quel prudente silenzio che è indispensabile per tutti coloro che offendono non soltanto la dignità, ma i sentimenti più alti dell'uomo.

Questo dottor Quaglia è un traditore, ed un traditore della peggiore specie: ciò è consacrato in uno dei volumi di appendice dell'Enciclopedia Treccani. Dante lo avrebbe messo nella ghiaccia, in fondo alla ghiaccia.

Onorevole Dominedò, non portiamolo all'equatore, perché non si dica che la Repubblica italiana ha premiato coloro che il fascismo non ha osato premiare, quelli che il fascismo ha circondato di isolamento.

Voi, nella legge del Concordato del 1929, avete saggiamente detto che coloro che hanno indossato la veste talare e la buttano via non debbono essere a contatto con il pubblico, bensì servire in uffici quasi appartati. Ebbene mandate in pensione Carlo Quaglia, dategli tutto ciò che deve avere, ma non sia più davanti ai nostri occhi, perché, a noi che assisteremo addolorati a quei giorni, non ritorni il suo nome; fate che non si accusino di insensibilità i nostri tempi.

Onorevole Dominedò, ciò sarebbe un tristissimo esempio per i nostri figli. Dimenticate le sentenze del Consiglio di Stato, o meglio accettatele, sostituendole con quelle concessioni che permettono a tutti i non degni di andarsene via dall'amministrazione: e questo non è rigorismo draconiano, ma solo rispetto, il rispetto che si deve ai sentimenti più nobili che costituiscono il fondamento dell'animo umano.

Fate questo, onorevole Dominedò: accogliete il mio suggerimento, ed avrete la benedizione di coloro i quali non riodono volentieri certi nomi, non rivedono volentieri certi uomini, che non bisogna, nemmeno per un momento, rimettere in vetrina. Allontanate il Quaglia; l'aria è bene si purifichi. (*Applausi*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella mia risposta ho creduto di dimostrare, come era mio dovere, in base a tutti gli elementi acquisiti, che ai termini delle leggi vigenti, di cui sottolineo il valore in generale come presidio dello Stato, la situazione in diritto non poteva essere se non quella che attualmente è: ondè nulla si è fatto, o si potrà fare, che serva, comunque, a valorizzare ed a favorire il soggetto. Ma posso aggiungere, proprio in conformità con le premesse che ho posto, che, a seguito degli elementi eventualmente emersi dalla discussione, svolgerò una ulteriore indagine per quanto riguarda la situazione anche in fatto, onde accertare quali possibilità, sempre nell'ambito dell'ordinamento costituito, spettino all'amministrazione riguardo al problema. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Longoni, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere i motivi che hanno provocato la chiusura del lanificio Marzotto di Brugherio contrariamente ai precedenti e recenti accordi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'onorevole Longoni conosce perfettamente la genesi della situazione veramente incresciosa determinatasi presso lo stabilimento Marzotto di Brugherio, perché fu proprio lui che ebbe a presentare al Presidente del Consiglio, al ministro dell'industria e commercio e a quello del lavoro e della previdenza sociale un'analoga interrogazione, alla quale, alla data allora fissata dalla Presidenza della Camera, il ministero che ho l'onore di rappresentare si era dichiarato pronto a rispondere.

Come certamente l'onorevole Longoni ricorderà erano allora in corso trattative per comporre la questione, ed ella richiese il rinvio dell'interrogazione appunto per evitare che dall'una o dall'altra parte si fosse tratto motivo per ritardare l'amichevole soluzione della vertenza.

Di tale sua apprezzata sensibilità e volenterosa collaborazione all'azione del Governo, io sono lieto di darle oggi ampia e ufficiale conferma. Ed in verità, proprio in quei giorni, con il tempestivo concorso del prefetto di Milano e la partecipazione delle organizza-

zioni sindacali e delle parti interessate, fu raggiunto un accordo che, per essere stato liberamente stipulato e sottoscritto, si presumeva potesse costituire una intesa duratura tra le parti.

Non mi dilungo ad illustrare tale accordo perché ella, onorevole Longoni, lo conosce perfettamente. Tengo comunque a sua disposizione copia del verbale che allora fu redatto.

Che cosa è avvenuto in seguito? Devo a tal riguardo premettere che il Ministero dell'industria è venuto a conoscenza della vertenza sorta presso il suddetto stabilimento solo in seguito ad una comunicazione del prefetto di Milano e devo altresì precisare che da nessuna delle parti è stato chiesto l'intervento del Ministero dell'industria e commercio, perché, come ella sa, trattandosi di composizione di vertenze sindacali, la competenza spetta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Dalla relazione del prefetto di Milano risulta che, dopo alcuni giorni dalla firma dell'accordo, si manifestarono delle divergenze di vedute fra le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento circa l'applicazione dell'accordo stesso, e le parti assunsero posizioni diverse e contrastanti che, purtroppo, divennero sempre più tese provocando azioni e ritorsioni. Dopo una prima occupazione dello stabilimento, verificatasi appunto in seguito a queste diverse posizioni assunte, il prefetto di Milano riuscì ancora una volta a comporre la vertenza; ma, essendosi determinato il licenziamento di un altro gruppo di impiegati, la situazione, che era già abbastanza tesa, precipitò ancora provocando una nuova occupazione dello stabilimento e la conseguente cessazione dell'attività lavorativa.

Questi i fatti di cui il Ministero che ho l'onore di rappresentare è venuto a conoscenza attraverso la relazione del prefetto di Milano.

Posta la questione in questi termini, è evidente che un'azione diretta a dirimere le controversie sorte non può essere che di competenza e opera del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale, a quanto ci risulta, sta già agendo in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Longoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGONI. Il tempo che il regolamento consente per lo svolgimento delle interrogazioni non mi dà la possibilità di un'ampia documentazione (che peraltro è qui in mio possesso) dei motivi che mi hanno indotto ad invocare l'intervento diretto del Governo in questo increscioso evento di cui è responsabile il conte Marzotto.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

Tuttavia mi riservo di presentare in merito una interpellanza, affinché tutto resti documentato ed ognuno assuma la sua parte di responsabilità.

Mi corre però il dovere di ringraziare l'onorevole sottosegretario Di Giovanni — anche se non posso, evidentemente, dichiararmi soddisfatto — delle buone parole che ha detto a mio riguardo e della onesta risposta che mi ha dato. Effettivamente ho notato nelle sue parole, onorevole sottosegretario, una deplorazione di questi fatti. Sono certo che a questa deplorazione si associa anche il ministro del lavoro, il quale, malgrado le reiterate istanze, non ha avuto ancora la soddisfazione di farsi intendere dal conte Gaetano Marzotto, che è sempre ammalato quando deve presentarsi al Ministero o al prefetto di Milano e guarisce soltanto quando deve incassare i 300 mila dollari del fondo E. R. P..

Onorevole sottosegretario, la questione dello stabilimento Marzotto di Brugherio, e attraverso la stampa e attraverso una precedente mia interpellanza, è ormai a tutti nota. Si tratta di circa 1.100 lavoratori che sono da mesi sul lastrico per la serrata ingiustificata ordinata dalla direzione della « Marzotto » in quella località.

Non vi parlo con la passione originata dall'amore alla propria terra, perché Brugherio è il mio paesello; vi parlo in nome di tutta la zona e di tutta la provincia, perché i colleghi — almeno in gran parte — concordano con queste mie dichiarazioni.

I fatti da lei citati, onorevole sottosegretario, sono discutibili e li discuteremo nella prossima interpellanza. È certo però che Marzotto ha approfittato in malafede di questi fatti per giustificare un'azione deplorabile e, invece di adottare un provvedimento localizzato a poche persone, lo ha esteso a tutte le maestranze.

Onorevole rappresentante del Governo, interPELLI il prefetto di Milano: sono certo che anch'egli, come me, deplora l'atteggiamento del conte Marzotto, il quale, tra l'altro, non ha tenuto in alcun conto l'accordo stipulato tra le parti alla prefettura di Milano, alla presenza del rappresentante dell'ufficio regionale del lavoro, in data 4 marzo 1950. Anzi, sofisticando sulla sua interpretazione, l'ha violato totalmente.

Siamo di fronte ad un altro caso nel quale una certa tracotanza padronale tenta di porci dinanzi al fatto compiuto, puntellando tesi egoistiche con un falso rispetto della legalità. Ho qui dinanzi a me la relazione delle

commissioni interne del complesso Marzotto (Valdarno, Pisa, Brugherio, Mortara), riunitesi a Brescia il 23 aprile 1950, nella quale si constata l'illegalità della serrata e si accenna ad un ordine del giorno, che anch'io approvo totalmente, in cui si è deplorato e si è protestato per la interpretazione data dalla ditta all'accordo firmato e si è denunciata la scarsa sensibilità della direzione Marzotto.

Non avendo oggi il tempo, in sede di interrogazione, per entrare nel vivo del problema, mi riservo, data la gravità della questione, di trasformare la mia interrogazione in interpellanza. Non posso tuttavia fare a meno di accennare che, se la gestione della ditta è stata definita passiva, ciò è dovuto non ai lavoratori o all'eccedenza di mano d'opera, bensì alla cattiva amministrazione delle varie direzioni che si sono susseguite nello stabilimento di Brugherio. Di questo mi è stato dato atto anche personalmente dalla direzione generale.

Onorevoli rappresentanti del Governo, ascoltate questa invocazione, mettete in macchina la legge sindacale, si dia presto veste giuridica alle organizzazioni sindacali, aziendali, ed ai contratti di lavoro; sarà così più difficile a taluni industriali, non certo i minori, di sperare in controassicurazioni politiche, in difesa di interessi privatisticamente concepiti, dimenticando la preoccupazione del pane quotidiano dei loro dipendenti. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolucci, al ministro dei trasporti, « per sapere quando si procederà alla ricostruzione — tanto attesa dalle popolazioni interessate e che non può essere più dilazionata — di quei tronchi della ferrovia Sangritana distrutti dalla guerra e non ancora riattivati, tra cui quello Ortona-città-Ortona marina e l'altro Archi-Castel di Sangro con relative deviazioni. L'interrogante ricorda che, giusta quanto ebbe a rispondere il ministro del tempo ad altre sue identiche interrogazioni nel gennaio 1947 e nel febbraio 1949, tale ricostruzione avrebbe già dovuto aver luogo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Il tronco Ortona città-Ortona marina è compreso tra quelli contemplati dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 16 ottobre 1947, n. 1210, che autorizza il Ministero dei trasporti, d'intesa con quello del tesoro, a far luogo alla

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

concessione delle opere di ripristino di alcuni tronchi della ferrovia Sangritana, con la sostituzione dello scartamento ridotto con quello normale.

Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici, cui sono stati sottoposti i progetti presentati dalla società concessionaria per il tronco stesso, ha espresso l'avviso — con voto n. 925 del 28 febbraio scorso — che non convenga provvedere alla ricostruzione del tronco medesimo, in considerazione dell'elevatissimo costo delle opere da eseguire (circa un miliardo) in confronto alla limitata utilità del tronco stesso.

Quanto alla diramazione Archi-Atessa, si può assicurare che i lavori di ricostruzione sono, notevolmente avanzati e procedono con ritmo normale.

Per quanto, infine, riguarda il tronco terminale Archi-Castel di Sangro, della stessa ferrovia Sangritana, della lunghezza di circa chilometri 60, l'esame relativo alla sua ricostruzione con la trasformazione a scartamento ordinario, che richiederebbe una spesa di circa 1.500 milioni, è stato rinviato, come da parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, a quando sarà stata eseguita la ricostruzione integrale della linea statale Sulmona-Isernia, alla quale il tronco stesso si allaccia.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. Onorevole sottosegretario di Stato, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ella mi ha dato. Questa mia interrogazione ha dei precedenti: nel gennaio 1947 io rivolsi identica interrogazione all'allora ministro dei trasporti, onorevole Ferrari, e, sempre sullo stesso oggetto, presentai altra interrogazione nel febbraio 1949. Alla prima interrogazione così venne risposto dal ministro: « Per i due tronchi San Vito città-San Vito marina ed Ortona città-Ortona marina, come per gli altri tronchi ferroviari, questo Ministero farà tutto il possibile per provvedere al finanziamento appena completata la relativa istruttoria tecnica e compatibilmente con le disponibilità di bilancio con le quali si debbono fronteggiare tutte le altre esigenze per ricostruzioni, che presentano, come queste, carattere di urgenza ».

Il tronco Guardiagrele-Ortona a mare è quindi in corso di avanzata ricostruzione fino a Ortona-città. Rientra nell'ultimo gruppo di spese il breve tratto Ortona città-Ortona marina, per il quale si attende che, presentato dalla società il progetto, possano avviarsi le pratiche per il finanziamento dei lavori ».

Così mi fu risposto esattamente tre anni e sei mesi or sono, e, poichè altre interrogazioni sullo stesso argomento erano rimaste inevase, fui premurato a farmi vivo nuovamente, quale deputato di quella zona, presso il Ministero dei trasporti. E nella seduta del 14 febbraio 1949, onorevole Mattarella, mi fu da lei così risposto: « I lavori relativi al tronco Ortona città-Ortona marina non vengono però ancora eseguiti a causa degli studi in corso, in dipendenza della grave frana di Ortona, che interessa anche la ferrovia Sangritana. Essi saranno iniziati al più presto, appena ultimati gli studi anzidetti, che sono in corso di avanzata elaborazione ».

Mi sorprende quindi vivamente la notizia che ella mi ha dato pochi minuti fa, e cioè che il Consiglio superiore avrebbe ritenuto che non convenga la ricostruzione del predetto tronco Ortona città-Ortona marina, perchè la spesa relativa sarebbe enorme. Mi sorprende vivamente, perchè quel tratto della ferrovia Sangritana rimarrebbe senza il suo capolinea. Si deve anche considerare che quella ferrovia collega tutto il retroterra col porto di Ortona. Si vuole dunque far perire il porto di Ortona, l'unico porto della regione? Mi sembra molto strano che il Consiglio superiore abbia ritenuto che non si possa ricostruire quel tronco, che è brevissimo, a causa della onerosità della spesa. Ritornerei, comunque, su questo argomento, con una interpellanza, al momento opportuno, quando cioè mi sarà accertato dello stato delle cose e dei criteri che hanno ispirato il parere negativo del predetto organo.

Per quanto riguarda la ricostruzione del tronco Archi-Castel di Sangro, ella, onorevole Mattarella, mi diede il 14 febbraio 1949 la stessa risposta di oggi, e cioè che la ricostruzione di questa ferrovia era connessa alla ricostruzione della linea statale Isernia-Sulmona, « alla quale — precisava — lo stesso tronco si allaccia presso la stazione di Castel di Sangro, e che pertanto deve soprassedere alla riattivazione del tronco medesimo finchè non sia decisa la ricostruzione della predetta linea statale ». A me sembra che la ricostruzione della linea statale Isernia-Sulmona sia stata già decisa e che sia stata anche iniziata in alcuni tratti. Ed allora, perchè non si comincia la ricostruzione di quel tronco della sangritana? Perchè si vuole iniziare questa ricostruzione solo quando sarà ultimata la ricostruzione della Isernia-Sulmona? Questa è una assurdità! Sarebbe, invece, logico far procedere di pari passo entrambe le ricostruzioni. La ricostruzione del tratto Archi-Castel

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

di Sangro — lo si tenga ben presente — interessa le popolazioni di 25 comuni compresi tra il Sangro e l'Aventino, popolazioni che sono ancora tagliate fuori dal mondo. In tutte le campagne elettorali, incominciando da quella per la Costituente, si promise e si assicurò a quei comuni la ricostruzione della ferrovia, ma quelle popolazioni l'hanno attesa invano fino ad oggi, ed io non credo che si possa ancora abusare della loro pazienza.

Non posso, dunque, dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. È innegabile che le cose sono rimaste allo stesso stato di sei anni fa, quando, cioè, in quella zona si abbatté la bufera della guerra, il che non è nè giusto, nè serio, nè onesto, nè umano!

PRESIDENTE. Segue altra interrogazione dell'onorevole Paolucci, al ministro dei trasporti, « per sapere quando si procederà alla ricostruzione del fabbricato della importante stazione ferroviaria di Francavilla a mare, l'unico di quelli distrutti dagli eventi bellici sul litorale adriatico che non sia stato ancora riedificato. L'interrogante ricorda che a identica interrogazione, da lui presentata nell'Assemblea Costituente nel giugno 1947, venne così risposto dal ministro del tempo: « La proposta relativa alla ricostruzione del fabbricato viaggiatori della stazione di Francavilla a mare è in corso di studio ma, data l'attuale deficienza di fondi, non si può per ora prevedere se e quando la proposta stessa potrà essere approvata ». L'interrogante osa sperare che a distanza di circa tre anni quello studio sia stato ultimato e che i fondi per l'esecuzione dell'opera siano finalmente disponibili ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La ricostruzione della stazione di Francavilla a mare è stata ritardata in un primo tempo perché si sono dovute esaminare e discutere le insistenti richieste degli enti locali che desideravano lo spostamento a monte della stazione.

Abbandonata tale soluzione per le ingentissime spese che avrebbe richiesto, fu compilato un piano regolatore con lieve spostamento del fabbricato viaggiatori verso Ancona, portandolo dal lato mare della linea. Un primo gruppo di lavori, che venne studiato coordinatamente al detto piano regolatore, importava peraltro una spesa di oltre 115 milioni, spesa che non fu possibile affrontare per mancanza di fondi.

Frattanto, è quasi pronto il progetto per un primo gruppo di lavori più ridotto, per darvi corso non appena la migliorata situazione finanziaria lo permetterà.

Assicuro, ad ogni modo, che il Ministero è ben compreso della necessità di completare, non appena possibile, la ricostruzione dell'intera stazione di Francavilla a mare.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. Non posso dichiararmi soddisfatto perché il 2 luglio 1947, all'Assemblea Costituente, ad analoga mia interrogazione fu così risposto: « La proposta relativa alla ricostruzione del fabbricato viaggiatori della stazione di Francavilla a mare è in corso di studio; ma, data l'attuale deficienza di fondi, non si può prevedere se e quando la proposta stessa potrà essere approvata ».

Orbene, dopo tre anni questi studi dovrebbero essere già completati ed i fondi dovrebbero essere ormai disponibili!

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ho detto che il progetto è quasi pronto: speriamo di potere avere le somme, per passare alla fase esecutiva.

PAOLUCCI. Il fatto che in tre anni da quella prima risposta lo stato delle cose sia rimasto immutato mi autorizza ad essere assai scettico in merito alle odierne sue assicurazioni, pressoché identiche a quelle del 1947. Onorevole sottosegretario, ella sa che la stazione di Francavilla a mare è l'unica di tutto il litorale adriatico che non sia stata ancora ricostruita, mentre sono state ricostruite piccole stazioni dove affluiscono pochi viaggiatori, come quella, ricostruita di recente, di Tollo Canosa. È deplorabile che Francavilla a mare, che era una perla dell'Adriatico, debba ancora attendere che dal mare delle sue macerie risorga la sua stazione.

Signor sottosegretario, la prego vivamente di far sì che alle sue promesse seguano finalmente i fatti!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caroniti, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali disposizioni abbia dato o intenda dare per calmare gli animi dei pensionati ferroviari, che si erano allarmati a seguito della circolare PAG 32/M. 1700, del 18 marzo 1950, del direttore generale delle ferrovie dello Stato, riguardante lo sfratto dagli alloggi da essi occupati all'atto dell'entrata in quiescenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il problema sollevato dall'in-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

terrogazione, che è stato oggetto di altre comunicazioni del Governo, è uno di quelli che angustiano profondamente l'amministrazione, la quale si dibatte fra le richieste di circa 25 mila ferrovieri che mancano di alloggio e la situazione veramente disgraziata di molti dei 7.500 pensionati, che continuano ad avere un alloggio al quale non hanno più titolo.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che sono state date disposizioni perché tutti i casi di questi pensionati vengano esaminati con molta comprensione e vivo senso di umanità e che con recentissima circolare è stato disposto che i casi stessi vengano, di volta in volta, istruiti con molta cura e portati anche all'esame della commissione compartimentale, della quale fanno parte i rappresentanti di tutti i sindacati ferrovieri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caroniti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CARONITI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario dei chiarimenti fornitimi e lo ringrazio ancor di più perché la circolare da lui annunciata garantisce veramente quanto noi chiediamo a favore dei ferrovieri pensionati bisognosi. Avrei gradito che in questa occasione l'onorevole sottosegretario avesse annunciato un programma di nuove costruzioni di alloggi per ferrovieri, un programma organico, perché in atto ce n'è già uno, ma molto limitato, se si pensa ai numerosi ferrovieri che non hanno casa e che la chiedono; e sono molti di più, forse, di quanti ha detto l'onorevole sottosegretario; 25 mila sono i ferrovieri che non possono essere trasferiti da un punto all'altro per mancanza di alloggi.

**MATTARELLA.** *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Le domande sono 25 mila.

**CARONITI.** I ferrovieri che non hanno una casa soddisfacente ai minimi bisogni del vivere civile superano i 120 mila. Risulta quindi evidente la necessità di un piano organico e completo, che possa assicurare a tutti i ferrovieri una casa, che possa dare tranquillità a quei ferrovieri i quali, dopo avere speso una intera esistenza a servizio dell'amministrazione, vengono collocati in quiescenza ed aspirano ad avere, insieme con la pensione e la buonuscita, una modesta casa. L'annuncio di tale piano io speravo fosse dato dall'onorevole sottosegretario.

La prego, comunque, di perorare tale mia richiesta presso l'onorevole ministro, con l'aiuto del quale al più presto possibile potremmo vedere realizzate tutte le aspirazioni dei poveri ferrovieri, delle vedove e degli orfani dei ferrovieri, i quali chiedono di poter essere lasciati indisturbati nelle attuali loro dimore.

È spero che presto si possa ottenere che ai ferrovieri, nell'atto della loro messa in quiescenza, venga consentito di poter vivere nella casa da essi abitata durante i loro anni di servizio attivo. Voglio quindi augurarmi che questa mia richiesta venga presa in considerazione, e al più presto possibile sia varato un disegno di legge che ne garantisca l'applicazione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli D'ambrosio e De Meo, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere quale provvedimento intende adottare per quegli insegnanti fuori ruolo che, per effetto della guerra, avendo raggiunto o superato il 65° anno di età, senza poter partecipare a nessun concorso anche post-bellico, sono stati inoltre esclusi da ogni diritto a pensione, non essendosi considerata la loro particolare posizione con norme di carattere eccezionale e transitorio. Tanto per evitare che tale categoria di benemeriti insegnanti muoia di fame».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intende che l'abbiano ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lettieri, al ministro dei trasporti, «per conoscere quando intende disporre la costruzione del tanto reclamato cavalcavia sulla strada statale che attraversa la linea ferroviaria a Battipaglia, evitando così ai numerosi passanti di fare, spesso, lunghe soste, prima di poter attraversare la linea ingombra dalle continue manovre dei treni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**MATTARELLA,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Il passaggio a livello cui si riferisce l'onorevole interrogante è quello situato all'estremità lato Napoli della stazione di Battipaglia ed attraversato dalla strada statale numero 18 (Tirrena inferiore) che l'Azienda nazionale autonoma strade ha in progetto di deviare.

Con tale deviazione — che non ha potuto, però, essere ancora attuata per difficoltà finanziarie — la strada statale verrebbe, a cura e spese dell'A. N. A. S., spostata al di fuori dell'abitato allontanandola notevolmente dalla stazione e migliorandone pertanto le condizioni di circolabilità.

L'attuale passaggio a livello dovrebbe presumibilmente continuare a sussistere ma per un limitato traffico locale che potrebbe sopportare gli oneri imposti dall'esercizio ferroviario.

Indipendentemente dalla soluzione sopra prospettata, l'amministrazione ferroviaria ha

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

studiato — per esigenze proprie — un ampliamento della stazione di Battipaglia che renderebbe in ogni caso necessaria la sostituzione del passaggio a livello in questione con un cavalcavia.

Tali lavori di ampliamento richiedono però una spesa ingentissima, che, stante l'attuale assoluta deficienza di fondi, non può essere per il momento affrontata.

Si spera che le condizioni economiche e finanziarie possano presto migliorare, consentendo tanto alle ferrovie dello Stato che all'A. N. A. S. di compiere i lavori richiesti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lettieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LETTIERI.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato facendo però presente che altra analoga interrogazione ebbi a presentare sin da due anni fa. Mi fu allora assicurato che l'amministrazione delle ferrovie avrebbe provveduto, ma le promesse non sono state realizzate.

Chi è costretto ad attraversare la linea ferroviaria alle porte di Battipaglia sa perfettamente come sia tormentoso ed esasperante essere costantemente obbligato a lunghe soste prima di poter proseguire il viaggio.

Le manovre ferroviarie, importanti e numerose, dato il traffico e la biforcazione della linea, occupano gran parte della giornata. Altra volta proposi di spostare le manovre verso la zona orientale della stazione, ovvero di costruire una strada di circonvallazione a ponente dell'abitato, nel caso si volesse rimandare, per ragioni di economia, ad altra epoca la costruzione di un cavalcavia.

Debbo insistere perché si ripari, ed al più presto, il grave inconveniente il quale, a causa delle continue e lunghe soste, apporta perdita di tempo lavorativo a migliaia e migliaia di persone.

**PRESIDENTE.** Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Lettieri, al ministro della pubblica istruzione, «per conoscere se non creda necessario istituire nella terza, quarta e quinta classe elementare l'insegnamento obbligatorio di elementari ma precise nozioni scientifiche e pratiche di igiene e di agraria».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**BERTINELLI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** L'insegnamento obbligatorio di nozioni scientifiche e pratiche di igiene e di agraria nelle classi terza, quarta e quinta elementare è già stato compreso nei vigenti programmi didattici per le scuole elementari, approvati con decreto luogotenenziale del 24 maggio 1945, n. 459.

Per quanto riguarda poi l'agraria, nelle avvertenze ai suddetti programmi di scienze e igiene è testualmente specificato che «particolare importanza dovrà avere nelle scuole rurali l'insegnamento agrario, per il quale il maestro potrà formulare uno speciale programma in relazione alle possibilità della scuola e al carattere della economia agraria locale. A fondamento di questo programma è necessario portare fin dalle prime classi la conoscenza sempre più approfondita degli elementi essenziali di botanica, di zoologia e dei sistemi di lavoro agricolo più razionali e moderni, anche se non diffusi nel luogo. L'insegnamento dell'agraria troverà alimento e applicazione concreta nel campo della scuola e in altre iniziative coordinate alla pratica del lavoro».

Ad ogni buon fine si fa notare che, mentre i citati programmi prevedono l'adozione di un apposito libro di testo per lo studio di scienze ed igiene nelle classi quarta e quinta del corso elementare, per le classi inferiori invece tali insegnamenti debbono avere un carattere prevalentemente occasionale ed intuitivo, lasciando alla oculata iniziativa dell'insegnante la facoltà di impartirli approfittando della spontanea collaborazione e dell'istintivo interesse della scolaresca per l'osservazione diretta del mondo naturale nelle varie circostanze che si presentino.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lettieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LETTIERI.** Mi dichiaro soddisfatto quanto all'insegnamento di agraria; però l'onorevole sottosegretario non ha accennato all'insegnamento di igiene. Per i bambini, dell'età dai 10 ai 12 anni, frequentemente una piccola contusione, una superficiale escoriazione, una piccola ferita possono dare gravi conseguenze. Nello stesso tempo questi bambini a 10 anni già fumano, prendono liquori: ora, l'insegnamento del maestro potrebbe attenuare queste abitudini enormemente nocive alla salute. Ancora: in caso di epidemia questi bambini hanno contatti con gli ammalati che toccano, che baciano e che certamente non farebbero se fossero edotti che tali pratiche diffondono le infezioni.

Vorrei, onorevole sottosegretario, che tali norme d'igiene fossero ricordate e chiaramente spiegate dall'insegnante o dal medico condotto locale.

**BERTINELLI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Ma sono previste nella terza, quarta e quinta elementare.

**LETTIERI.** Sì, tutto è previsto, però vedo che queste disposizioni dei programmi



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

non sono realizzate. La prego di insistere perché vengano realmente praticate.

La scuola è la maestra della vita ed è la base su cui poggia l'avvenire morale ed economico del cittadino, della famiglia e della nazione. Le scuole elementari debbono sforzarsi a far conoscere al bambino la realtà della vita ed avvicinarlo a tutto ciò che ci circonda, c'interessa e che deve rappresentare il nostro mondo di vita e di lavoro. Il bambino alla terza elementare è già capace di comprendere le elementari esigenze della vita materiale e può essere educato a conoscere l'importanza dei principî fondamentali dell'igiene personale.

La pulizia del corpo, la pulizia delle vesti, la pulizia della bocca, la conoscenza dei danni che producono la nicotina e l'alcool, il nocimento di mangiare frutta non matura, il danno grave che può produrre il toccare, il baciare, l'accarezzare malati infettivi, il pericolo a cui si espone mangiando cibi non cotti, in periodi di infezioni e di epidemie, costituiscono argomenti che debbono essere chiaramente esposti per evitare che, involontariamente, si attenti alla propria salute.

Inoltre precetti elementari, per rendere innocua, o quasi sempre, le contusioni, le escoriazioni, le piccole ferite, possono avere notevole importanza per prevenire la insorgenza delle infezioni. Tale insegnamento potrebbe essere fatto dal medico locale quando l'insegnante non avesse una sufficiente conoscenza dell'igiene umana.

Altro argomento che non dev'essere trascurato dall'insegnante elementare è quello di far conoscere elementi di agraria.

La terra, gli alberi, gli animali, debbono essere sommariamente conosciuti nella loro costituzione chimica, fisica e funzionale.

Frequenti passeggiate nei campi, presso le sorgenti d'acqua, presso gli stabilimenti, ove si raccolgono, si manifatturano e s'industrializzano i prodotti della terra, degli alberi e degli animali, possono costituire altro importante capitolo d'insegnamento. Il maestro paziente e capace potrà raffrontare l'organismo umano a quello animale e vegetale e dimostrare le affinità e le divergenze. A mano a mano il bambino, già giovinetto alla quarta e quinta elementare, prenderà interesse a questo studio realistico e, da grande, saprà trarre grande profitto dagli insegnamenti delle scuole elementari.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione, dell'onorevole Preti, ai ministri dell'industria e commercio e dei trasporti, « per sapere se si intenda concedere la riduzione ferroviaria per

Roma per i visitatori della mostra della ricostruzione; e per conoscere se e quale fondamento abbia la voce secondo cui l'amministrazione statale si sarebbe impegnata col comitato anno santo a non concedere nel 1950 altre riduzioni ferroviarie, all'infuori di quelle per i pellegrini ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato, d'accordo fra interrogante e Governo.

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

Polani, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non intenda accogliere le legittime richieste degli studenti universitari e di tutta l'opinione pubblica di Sassari, provvedendo sollecitamente alla sistemazione giuridica della facoltà di agraria nell'ateneo turritano »;

Alliata di Montereale, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se — in omaggio al principio della giustizia amministrativa e tenuto conto anche dei criteri adottati negli ultimi concorsi e specie per il B-6 — non ritenga necessario ed urgente riprendere in esame il progetto di sistemazione in ruolo degli insegnanti elementari idonei del concorso bandito il 26 marzo 1940 (*Gazzetta ufficiale* n. 77 del 1° aprile 1940) a 3000 posti nelle scuole elementari di Stato. L'interrogante, in merito al suddetto concorso, fa notare: a) che, avvenuta la pubblicazione, venne apportata al testo del bando una modifica onde riservare un certo numero di posti per i combattenti e gli orfani di guerra; b) che il *Bollettino ministeriale* pubblicato nel 1942 riportava su 5933 dichiarati idonei una graduatoria di vincitori di 2250 nominativi invece dei 3000 previsti dal bando; c) che tanto l'esame del bando di concorso quanto il procedimento adottato delle nomine dimostrano a sufficienza che la graduatoria era concepita ad esaurimento degli idonei per la loro progressiva sistemazione in ruolo. Poiché l'applicazione dei diritti acquisiti venne meno per contingenze politiche, non certo determinate dagli insegnanti in oggetto, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non ritenga giusto e necessario provvedere a nominare, con decorrenza legale 1943, tutti coloro che attendono e da tempo l'applicazione dei diritti acquisiti »;

Cessi e Costa, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se creda opportuno di sottoporre a revisione, prima di definire i concorsi per titoli a posto di ruolo speciale transitorio negli istituti d'istruzione media,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

le esclusioni pronunciate a carico di numerosi candidati, forniti di titoli legali, per effetto di una interpretazione illegittima delle norme del bando di concorso e di riparare all'ingiusto danno recato a valorosi insegnanti »;

Russo Perez e Bontade Margherita, al ministro dei trasporti, « per conoscere: se abbia notizia del sistema in uso presso le ferrovie dello Stato per trasformare uno scompartimento di seconda classe in prima classe mediante l'applicazione sui vetri di fogli di calendario con la scritta « prima classe »; se approvi tale sistema; se il sistema sia imparzialmente e con la stessa larghezza usato nel sud e nel nord di Italia ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Li-guori, al ministro degli affari esteri, « per conoscere notizie circa il sequestro del piroscafo *Vettor Pisani* a Capo d'Istria, e circa i passi che intende fare nei confronti del governo jugoslavo ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato d'accordo, fra interrogante e Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferrario, al ministro dei trasporti, « per sapere se, in vista del preannunciato ripristino dei treni popolari festivi, non ritiene doveroso provvedere prima almeno per quanto riguarda la linea Milano-Lecco-Sondrio: 1°) ad accelerare il lavori di posa del secondo binario sul tratto Monza-Usmate e relativo cambio di trazione da « alternata » a « continua » (per i quali sono di già stanziati i dovuti fondi) e che non procedono certo con quella celerità che la gravità delle condizioni di detta linea esige; 2°) al cambio di trazione per il successivo tratto Usmate-Lecco, per il quale i fondi sono stanziati ed il cui progetto è già dettagliato; 3°) a migliorare la composizione dei treni come numero di carrozze, assolutamente insufficienti ad accogliere l'ingente numero di viaggiatori che quotidianamente si servono di detta linea per ragioni di lavoro, ed oggi costretti a viaggiare in condizioni indecorose, dotando, inoltre, i treni stessi, di carrozze di prima e seconda, ponendo così fine al comodo, ma antipatico sistema di « promuovere » le carrozze di terza a seconda classe ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I lavori di posa del secondo binario sul tratto Monza-Usmate sono ultimati fra Usmate ed Arcore. Sono in corso di appalto i lavori per prolungare il ponte sul Lambro a Monza, per trasformare la sottostazione elettrica di Usmate da corrente al-

ternata in corrente continua e per sistemare la linea di contatto sul doppio binario fra Monza ed Usmate.

La proposta per elettrificare a corrente continua la tratta Usmate-Lecco verrà presentata prossimamente al consiglio di amministrazione. Non appena approvata, verrà dato corso ai relativi lavori; però il trasferimento del cambio di trazione da Monza a Usmate non potrà essere eseguito se prima non sarà convenientemente attrezzata la cabina di Usmate, non potendosi alimentare a sbalzo la tratta Monza-Usmate.

Tutti i lavori, compreso il cambio di trazione da Monza a Lecco, saranno ciononostante ultimati nella primavera del 1951.

Circa la composizione dei treni, si avverte che, data la forte deficienza di carrozze miste di prima e seconda classe, non riesce possibile assegnarne sulla linea Milano-Lecco-Sondrio per effettuare il servizio di prima classe.

Le carrozze impegnate su tale linea per il servizio di seconda classe sono in buone condizioni, e solo raramente s'è fatto ricorso al superclassamento, in quanto non era possibile avere delle carrozze della classe corrispondente da sostituire a quelle etichettate per guasti.

Anche la quantità delle carrozze assegnate a ciascun treno corrisponde, di massima, alla affluenza dei viaggiatori; solo per qualche treno si verifica un maggior affollamento, ma per un breve percorso. Ad ogni modo sarà richiamata la stazione di Milano, perché, nel limite delle possibilità del materiale, provveda ad aumentare il numero delle carrozze in quei treni dove si verifica un maggior affollamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrario ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua risposta, della quale mi dichiaro pienamente soddisfatto, rinunciando a polemizzare per quella parte che non è di mia soddisfazione.

Lo scopo della mia interrogazione era quello di richiamare l'attenzione del Ministero dei trasporti sulle condizioni in cui si svolge il trasporto di cose e di persone nella zona di Lecco. Ho l'impressione che non in tutti gli uffici del Ministero dei trasporti si sia persuasi dell'importanza della stazione di Lecco. Quando dico che lo scalo di Lecco è secondo solo a quello Farini, mi accorgo di provocare enorme stupore. Per ciò che riguarda la linea Milano-Lecco detiene due primati: quello della resa per persone e cose

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

trasportate e quello degli impianti antiquati. Quando voi avrete effettuato il cambio di trazione, renderete possibile un maggiore numero di treni, e soprattutto una maggiore velocità.

Si deve pensare infatti che i 50 chilometri della Milano-Lecco sono percorsi, come orario, in 90 minuti, in confronto dei 50 della Milano-Como: vede dunque, onorevole sottosegretario, che non si ha una ragione, ma mille per protestare.

Concludendo, prendo atto delle assicurazioni datemi dall'onorevole Mattarella per conto dell'onorevole ministro dei trasporti, che quanto da me chiesto è in via di attuazione e che specialmente il cambio di trazione, che è la base di tutto, sarà attuato entro la primavera del 1951.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Cremaschi Olindo e Borellini Gina, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere come sia stato possibile al parroco di Villa Canaceto (Modena) ottenere la licenza per pubblico esercizio cinematografico per un locale che la commissione tecnica provinciale autorizzò limitatamente al solo esercizio di film per asili infantili. E per sapere altresì, come sia stata negata la licenza di esercizio pubblico per un analogo locale sito nella frazione di Fossa nel comune di Concordia (Modena)».

L'onorevole sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

**ANDREOTTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** L'interrogazione si ricollega ad altra analoga con richiesta di risposta scritta presentata nel settembre 1949 dall'onorevole Cremaschi. L'onorevole interrogante, in quell'occasione, chiese al Governo chiarimenti in merito all'avvenuto rilascio della licenza di esercizio cinematografico alla sala parrocchiale di Villa Canaceto, nonostante che la commissione di vigilanza provinciale avesse negato il nulla osta.

Come fu chiarito all'onorevole Cremaschi nella risposta alla sua interrogazione, il parere, che risale al novembre del 1946, della commissione di vigilanza provinciale per il locale cinematografico di Villa Canaceto non fu contrario, bensì favorevole.

Rispetto alla precedente, l'attuale interrogazione presenta due nuovi elementi e precisamente, oltre a domandare come sia stato possibile al parroco di Villa Canaceto ottenere la licenza di esercizio per la sua sala cinematografica, si prospetta che la commissione tec-

nica di vigilanza avrebbe, sì, data l'autorizzazione, ma limitatamente al solo esercizio di pellicole infantili, e si chiedono i motivi che hanno indotto a negare la licenza ad un locale in analoghe condizioni nella frazione di Fossa del comune di Concordia, in provincia di Modena.

Debbo poi far notare che, poiché non esiste una categoria ben definita di film per fanciulli, per cui la valutazione è eminentemente soggettiva, una condizione di tal genere non potrebbe esser posta in un atto amministrativo.

In realtà, la commissione provinciale di vigilanza non ha formulato alcuna riserva; cosa, del resto, che non avrebbe neanche potuto fare, in quanto la sua competenza è limitata agli accertamenti dell'esistenza o meno dei requisiti tecnici necessari per l'agibilità dei locali.

Una condizione fu posta, ma non dalla commissione, bensì dalla Presidenza del Consiglio — quella, cioè, che restasse immutato il carattere parrocchiale del locale e che questo non fosse ceduto a terzi per essere gestito a scopo di lucro — e non già la condizione, indicata dagli onorevoli interroganti, che nella sala venissero proiettati unicamente film per fanciulli.

Per quanto poi riguarda la mancata autorizzazione per il cinema di Fossa Concordia, è esatto che anche questo, come quello di Villa Canaceto, si trova situato ad un primo piano; ma sta di fatto che per questo secondo locale la commissione di vigilanza provinciale ha negato il nulla osta.

Tale commissione, infatti, a seguito degli inconvenienti verificatisi in questi ultimi tempi in locali non situati al livello stradale, è venuta nella determinazione di esprimere sempre parere contrario alla utilizzazione di tali locali per sale cinematografiche. Questo cambiamento di indirizzo da parte della commissione si è verificato durante il non breve periodo che è trascorso tra la data di presentazione delle due domande; l'una, quella di Villa Canaceto, risale, come si è detto, al 1946 e l'altra è stata respinta nel 1949. Tre anni sembra che possano costituire un periodo di tempo sufficiente per giustificare un simile cambiamento, specie se si tien conto che nel 1946 era comprensibile come il Governo, quando si era da poco usciti da una guerra così intensa di distruzioni, si attenesse a criteri di maggior larghezza per favorire la ripresa della vita economica del paese, salvo naturalmente le condizioni essenziali di sicurezza.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olindo Gre-maschi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

**GREMASCHI OLINDO.** Onorevoli colleghi, la mia interrogazione è stata preceduta, come ha riferito il sottosegretario Andreotti, da un'altra interrogazione sullo stesso argomento, con la richiesta di risposta scritta. Il fatto che io abbia ripetuto l'interrogazione è dovuto alla emergenza di nuovi elementi apportati dalla commissione tecnica provinciale di Modena.

La predetta commissione ebbe a riferirmi che il regolamento in materia non prevede la concessione di esercizio pubblico a locali ubicati ad un gradino superiore alla superficie del piano terreno, mentre la sala del cinematografo del parroco di Canaceto si trova al secondo piano, cioè a tredici gradini dalla superficie terrena ed è inoltre priva di qualunque uscita di sicurezza. Quindi il regolamento è stato violato non dalla commissione, ma da chi ha trasmesso il verbale di collaudo, nonostante il parere contrario della competente Commissione. Tant'è che per una analoga sala nella frazione di Fossa di Concordia fu respinta la concessione, in seguito al parere negativo che la commissione aveva espresso in considerazione delle norme vigenti.

È errata l'affermazione dell'onorevole Andreotti concernente l'ammissione che tre anni or sono il regolamento in materia di licenze cinematografiche contenesse norme in opposizione a quelle tuttora vigenti, in quanto il testo attualmente in atto è sempre quello di cui la commissione si serviva per i collaudi anche prima della guerra.

Onorevole Andreotti, io stesso ho visitato il locale adibito a cinematografo di Villa Canaceto e ho riscontrato precisamente che si tratta di un locale posto al secondo piano, e che non esiste uscita di sicurezza, cioè mancano tutte le condizioni che la legge prevede per dar luogo all'autorizzazione in merito.

Onorevole Andreotti, di fronte a tale trasgressione, se eventualmente avvenisse un incendio, oppure sprofondasse il piano superiore, quando la sala è affollata di cittadini, dovrebbe rendersi edotto di quanto sia grande la responsabilità che si assume se non provvede a far revocare la predetta licenza.

In merito mi sono rivolto anche al prefetto di Modena, ma questi non si è nemmeno degnato di rispondermi, il che dimostra apertamente che è stata presa una posizione in precedenza, onde favorire l'esercizio pubblico di una sala cinematografica, ben sapendo che mancavano le condizioni prescritte.

Il tecnico stesso che aveva elaborato il progetto del locale consigliò il parroco ad apportare delle modifiche, poiché sapeva che a tali condizioni non avrebbe potuto ottenere l'autorizzazione richiesta, ma il parroco si rifiutò di eseguire le modifiche consigliate.

Il tecnico si è meravigliato nel riscontrare la concessione della licenza data per quest'ultimo locale e negata, invece, a quell'analogo progetto del locale di Fossa di Concordia in quanto elaborati con lo stesso criterio. Tutto questo dimostra che ad un parroco può essere consentita qualunque violazione della legge in quanto vi è una commissione su cui si possono far ricadere le eventuali responsabilità.

Di fronte a tale procedura, la commissione è fortemente preoccupata, ed io la pregherei, onorevole Andreotti, di inviare sul luogo un ispettore per gli accertamenti del caso. Tanto perché questi tecnici possano mettersi il cuore in pace nei confronti di eventuali incidenti che dovessero verificarsi nel sopracitato locale, ad evitare che continuamente gli stessi tecnici vengano da me per chiedere una definizione della questione pendente.

Io sono convinto che quanto l'onorevole sottosegretario ha qui riferito, non è scritto da lui stesso, bensì dal prefetto di Modena, il quale ha tutto l'interesse di far apparire che la situazione è in armonia con le disposizioni in materia, in quanto egli stesso ha già in precedenza verbalizzato grandi menzogne.

Vi è un altro sconcio e per convincersene basta vedere i cartelloni del film in programmazione esposti davanti alla parrocchia, per cui i cittadini che vi passano davanti (poiché questi sono esposti nell'entrata centrale della chiesa) non sanno se devono inchinarsi davanti alle immagini sacre oppure alle artiste cinematografiche. Tutto ciò non è serio e dimostra un senso di irreverenza nei riguardi delle funzioni della chiesa, di fronte all'opinione pubblica.

Prego di nuovo l'onorevole sottosegretario di voler prendere in considerazione la mia raccomandazione di inviare un ispettore sul luogo, affinché la cosa sia definitivamente chiarita.

**PRESIDENTE.** Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

Foderaro, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere per quali motivi i vari ministeri commettano — senza alcuna necessità ed utilità — la pubblicità statale alla S. I. P., che ne è divenuta monopolizza-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

trice e che viene a riscuotere una percentuale del 25-30 per cento dei canoni pubblicitari, privando in tal modo i giornali di somme ingenti; e soprattutto per quali motivi la S. I. P. escluda dal beneficio della suddetta pubblicità statale i settimanali politici indipendenti, nuocendo gravemente in tal modo proprio a quelle minori aziende editoriali, che avrebbero maggiore bisogno e diritto di aiuto, in quanto subiscono tutte le conseguenze dell'attuale crisi dell'industria editoriale; e nuocendo specialmente, poi, con tale arbitrario e settario comportamento, ai settimanali che trattano i problemi del Mezzogiorno (settimanali che non hanno nè possono avere mezzi adeguati per trasformarsi in quotidiani, e quindi godere del beneficio della pubblicità statale), venendo in tal modo a mettersi anche in contrasto con le stesse direttive del Governo, che ha posto all'ordine del giorno della nazione il problema delle aree di sviluppo. L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendano adottare per por fine a tale stato di cose, dannoso per tutti, meno che per pochi monopolisti »;

Sampietro Giovanni, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se non ritenga di indagare sulle condizioni che hanno determinato lo scandaloso arbitraggio della partita di calcio Roma-Novara del 21 maggio 1950, per la tutela del costume e della moralità dello sport italiano »;

Tonengo, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti intendono prendere gli organi sportivi da lui dipendenti, in seguito all'incontro di calcio Roma-Novara, il cui svolgimento e il cui esito, secondo l'unanime giudizio dei competenti, della stampa e degli sportivi, colpiscono profondamente la dignità dello sport italiano e gettano un'ombra di sospetto e di discredito su una attività finora leale e incorrotta ».

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Modifiche alla legge 17 luglio 1942, numero 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (*Già approvato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato dal Senato*) (959-B);

« Organici provvisori degli ufficiali dell'Aeronautica » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1446);

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi per l'Esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, ed all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 novembre 1947, numero 1579 » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1467);

« Onoranze ai Caduti in guerra » (*Approvato dal Senato*) (1469);

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di pace, amicizia e cooperazione fra l'Italia ed il Guatemala concluso a Guatemala il 10 settembre 1949 » (*Approvato dal Senato*) (1448).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione permanente che già lo ebbe in esame, gli altri alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire, per i primi quattro, se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

**Annunzio di una interrogazione e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura della interrogazione e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se — premesso che taluni dipendenti di enti locali esplicano, in virtù di regolari ed approvate deliberazioni, funzioni di grado superiore a quello rivestito — non intenda precisare se la indennità di funzione ai medesimi spettante sia quella del grado rivestito o quella del grado superiore.

« Ai detti dipendenti, invero, viene attualmente corrisposta la indennità di funzione del grado rivestito, mentre essi percepiscono assegni ed altre indennità accessorie del grado superiore, del quale versano anche i vari contributi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3185)

« RESCIGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per avviare a organica soluzione gli annosi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

ed urgenti problemi che travagliano l'artigianato italiano, il quale — pur costituendo un fondamentale settore della vita economica e sociale della nazione — è ancora oggi pressoché ignorato dagli ordinamenti giuridici del Paese, è praticamente escluso da ogni programma di assistenza economica, tecnica, sociale, professionale, è oppresso da un gravoso e intollerabile regime fiscale e contributivo, mentre la sua stessa esistenza è minacciata dalla sparizione totale in atto del suo apprendistato.

(390) « MORO GEROLAMO LINO, TROISI, AMBRICO, TITOMANLIO VITTORIA, BARESI, PONTI, FRANCESCHINI, PETRONE, GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA, ZACCAGNINI, PACATI, BABBI, BIMA, MOMOLI, PAGANELLI, TOMBA, MASTINO DEL RIO, BONTADE MARGHERITA, GENNAI TONIETTI ERISIA, SAMMARTINO, FABRIANI, ZANFAGNINI, DAL CANTON MARIA PIA, SALIZZONI, LOMBARDINI, MAXIA, BIASUTTI, LONGONI, ROSELLI, VALANDRO GIGLIOLA, SAMPietro UMBERTO, CECCHERINI, PIERRANTOZZI, FIRRAO, LIZIER, MARZAROTTO, CORONA GIACOMO, REPOSSI, FASSINA, FADDA, CARA, FUMAGALLI, SCAGLIA, VICENTINI RODOLFO, FEDERICI AGAMBEN MARIA, NICOTRA MARIA, FERRARESE, COLLEONI, LOMBARDI RUGGERO, MORELLI, PALLENZONA, DELLI CASTELLI FILOMENA, BIANCHINI LAURA, BARTOLE, GATTO, DE MARIA, CHATRIAN ».

PRESIDENTE. L'interrogazione testé letta, per la quale si chiede la risposta scritta, sarà trasmessa al ministro competente.

L'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 11,30.**

*Ordine del giorno per le sedute di martedì  
18 luglio 1950*

*Alle ore 10,30:*

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la soppressione della razione viveri individuale del personale militare e di quello appartenente ai corpi militarmente organizzati, la regolamentazione del trattamento vitto delle mense obbligatorie

di servizio, nonché la revisione del trattamento economico accessorio. (*Approvato dal Senato*). (1387). — *Relatore Vocino.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. (37). — *Relatore Federici Maria.*

*Alle ore 16,30:*

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'alienazione di navi mercantili a stranieri. (*Approvato dal Senato*). (745). — *Relatore Ferrandi.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Modificazione dell'articolo 72 del Codice di procedura civile. (*Approvato dal Senato*). (1279).

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori: Germani, per la maggioranza, e Grifone e Sansone, di minoranza.*

Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. (37). — *Relatore Federici Maria.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Messa in liquidazione del « Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica » e attribuzione ad una gestione speciale A.R.A.R. della liquidazione medesima. (*Urgenza*). (1297). — *Relatore Vicentini.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FABRIANI ed altri: Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015. (889). — *Relatore Riccio.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore Repossi.*

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dotl. ALBERTO GIUGANINO